

CARLA GOZZI

Lo stile?

Non va mai in vacanza



La style coach Carla Gozzi (anche nella pagina seguente), viaggiatrice globetrotter si divide tra le città di Modena, Milano e New York (nella foto in basso)

Un volto noto in TV ma anche una professionista che ha fatto del bon ton la sua regola di vita, senza tradire incertezze e defaillance nemmeno durante i suoi numerosissimi viaggi. Carla Gozzi, in giro per il mondo, continuamente impegnata in sfilate, coach training, programmi TV ed eventi su tutto quello che è buon gusto ed immagine, si confida e rivela come mettere d'accordo look e vita quotidiana. Fra stile e valige, ecco, dunque, i segreti di una vera style guru per essere fashion anche in trasferta, quando, magari, il tempo a disposizione è poco e il bagaglio piccolo.

Parliamo di stile e di abitudini di viaggio: cosa non manca mai nella tua valigia, per un "fit" appropriato?

«Non mancano mai le scarpe, perché scarpe diverse vogliono dire look diversi. Faccio un esempio: con solo un tubino nero in valigia, se fossi a Londra e dovessi partecipare a un cocktail o a una serata speciale, mi limiterei a cambiare la scarpa, magari optando per una "gioiello" con una piccola clap. Ecco, con il giusto accessorio in valigia, cambia tutto... Stesso discorso vale

Il giusto "fit" in viaggio, secondo la fashion coach Carla Gozzi

◆ Antonella Gemma Tereo

per la borsa, sempre in doppia versione, per cocktail e dopo cocktail, oppure cena e dopo cena».

Che tipo di viaggi fai?

«Mi divido tra quelli super-vacanzieri, per esempio in barca a vela, al riparo da occhi indiscreti, molto libera anche nell'abbigliamento, e i viaggi di lavoro dove è richiesto un look professionale e dinamico. E, se mi devo spostare da una città fredda a una calda o viceversa, mi vesto "a cipolla", ton-sur-ton, così non sbaglio».

Quindi il tuo segreto per viaggiare leggeri senza sfigurare...

«E' quella che io chiamo la "tecnica Ryanair", dove non puoi portarti niente in esubero rispetto al peso consentito. Ovvero, mettere in valigia anche un solo capo, per esempio un abito, ma con gli accessori giusti, capaci di trasformarlo in qualcosa di completamente diverso a seconda dell'occasione».





Dettaglio di una suite del Brown's Hotel di Londra

Quali, tra i tanti paesi che hai visitato, ti hanno lasciato qualcosa di speciale?

«Beh, ho viaggiato tanto... Osaka, Tokyo, Shanghai, Pechino. In Europa, hanno lasciato il segno senz'altro Copenhagen, Londra e Parigi. Ma forse la città che mi è rimasta più nel cuore è Santa Fe, nel New Mexico, dove ho trascorso un'estate fantastica, un po' fuori dalle righe, in stile Georgia O'Keeffe, trasgressiva artista statunitense che io amo molto e che, qui, dipinse alcune delle sue creazioni più famose...»

Il tuo tipo di hotel ideale?

«Il boutique hotel, con poche camere, uno stile d'accoglienza caldo, friendly e un servizio di alto livello. In albergo mi piace sentirmi a casa, con tutti i comfort di un grand hotel».

E quando viaggi per lavoro?

«A volte scelgo alberghi più funzionali, vicini al centro città o agli aeroporti. Ma se posso, evito quelli troppo grandi. Li trovo un po' anonimi. Anche in viaggio, cerco ambienti che corrispondano al mio stile e alla mia personalità».

Come deve essere una camera d'hotel per farti sentire a tuo agio?

«Chiara, luminosa, magari con qualche pezzo di design ma senza esagerare... L'importante è che non sia standardizzata. Così come non deve essere standardizzata l'accoglienza. Per intenderci, detesto dover compilare form sulla customer satisfaction. Preferisco rilasciare un commento vis à vis al direttore, magari al momento del check out».

L'hotel in cui ti sei trovata meglio?

«A Londra, l'Hotel Bronwn's».

E in Italia?

«A Roma soggiorno sempre volentieri all'Hotel Locarno».

Che meta hai scelto per le vacanze di Natale?

«Stati Uniti, dove, dopo il piacere, mi aspetta anche il lavoro».

